

La comunità parrocchiale di Ceretta affida a Gesù Buon Pastore

don Giuseppe Bruna
per 46 anni suo parroco

Veglia di preghiera giovedì 3 novembre alle ore 20,30 nella chiesa parrocchiale. I funerali avranno luogo venerdì 4 novembre alle ore 10 nella chiesa parrocchiale.

- Ceretta di San Maurizio, 2 novembre 2011

La comunità parrocchiale di Ceretta affida a Gesù Buon Pastore
don

GIUSEPPE BRUNA

PER 46 ANNI SUO PARROCO

Veglia di preghiera giovedì 3 novembre alle ore 20.30 nella Chiesa parrocchiale. I funerali avranno luogo venerdì 4 novembre alle ore 10.00 nella Chiesa parrocchiale.

CERETTA DI SAN MAURIZIO, 3 novembre 2011

Compuprint, arrivano i soldi per gli operai

LEINI - I lavoratori della Compuprint di Leini potranno continuare a ricevere le quote del tfr, come previsto dall'accordo del 21 giugno. Ieri il braccio di ferro tra i vertici dell'azienda ed i sindacati è durato tutta la giornata, ma alla fine in serata dalla sede della GDS è arrivato il via libera ai pagamenti. Per più di duecento lavoratori i 500 euro assegnati mensilmente dall'azienda sono l'unica risorsa su cui fare affidamento in attesa dell'arrivo della cassa integrazione Inps.

«Per ora abbiamo vinto una battaglia, ma la guerra non è ancora finita» commenta Vito Bianchino della Fim. «Sono tanti i punti rimasti in sospeso e che l'azienda non ha ri-

spettato. All'inizio dell'estate la Provincia di Torino era riuscita a trovare una sessantina di posti di lavoro per i lavoratori che avrebbero accettato di essere ricollocati ma gli uffici non sembrano aver mai ricevuto la graduatoria dei lavoratori disponibili». L'azienda si era impegnata anche a riassorbire entro il mese di settembre cinque lavoratori ma l'iter è stato rallentato dalla modifica degli incentivi al settore dell'energia solare. «Siamo soddisfatti a metà perché anche se nei prossimi tre giorni verranno sbloccati i pagamenti - conclude Bianchino - prima di veder ripianato il fondo sanitario e Cometa temiamo di dover aspettare ancora a lungo».

[ni.ag.]

CRONACAQUI^{to}

CRONACAQUI^{to}

In breve

LA CATTEDRA DEL DIALOGO

La suora Ko Ha Fong discute con i giovani

→ Si terrà giovedì 10 novembre alle 21 il secondo incontro della Cattedra del dialogo, l'iniziativa culturale promossa dai vescovi piemontesi che quest'anno ha come filo conduttore "Il giovane ignoto, a chi?". Ad animare la serata in compagnia dei giovani sarà Maria Ko Ha Fong, suora salesiana cinese che discuterà con i giovani a partire dal quesito "Qual è il mio ruolo nella storia della salvezza?". L'incontro sarà ospitato dal centro congressi della Regione Piemonte di corso Stati Uniti 23.

giovedì 3 novembre 2011

19

L'ARCIVESCOVO NOSIGLIA

«Educate le nuove generazioni a non aver paura della morte»

«Oggi è sempre più importante che voi genitori e nonni consegnate alle nuove generazioni il valore del ricordo di chi ci ha lasciato, insieme alla testimonianza della fede nella risurrezione e al dovere di riconoscenza che deve accompagnare la loro crescita e il loro futuro». Così l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, ha ribadito ieri, durante la messa al cimitero Monumentale nel giorno dedicato al ricordo dei Morti, il messaggio lanciato prima della festa di Ognissanti.

«Nascondere il senso della morte o banalizzarla crea un vuoto educativo che ne impedisce la serena e vera comprensione - ha ricordato monsignor Nosiglia -. La paura della morte è vinta quanto più si crede nella risurrezione, frutto dell'amore di Dio che mostra quanto ci ama e quanto ci desidera con sé in Paradiso».

[en.rom.]

Da metà dicembre soppressi i collegamenti ferroviari notturni con Roma

Frecciarossa e voli low cost hanno reso obsoleto il collegamento ferroviario notturno tra Torino e Roma, molto gettonato ai tempi dei treni «denti» perché consentiva di arrivare nella capitale al mattino senza dover sopportare i costi di un volo ordinario. Dal 12 dicembre, quindi, con l'entrata in vigore dell'orario invernale, spariscono i treni con i vagoni letto. I pendolari, però, denunciano che, a partire dalle 18,42, quando parte l'ultimo Frecciarossa, che arriva a destinazione alle 23,30, non sarà più possibile partire

per Roma. E non tutti, precisano, sono disposti a sopportare i costi o disagi dei collegamenti aerei. La musica non cambia se si va nella direzione opposta. Anche Asti e Alessandria, che si trovano sulla stessa linea, subiranno le conseguenze di questa decisione. Ferrrovie dello Stato spiega che «i treni che saranno cancellati rientrano in un contratto di servizio con lo Stato, e se dal ministero non ci arriva la richiesta quella tratta non viene attivata». Ma non basta, perché «l'avvento dell'alta velocità da una parte e gli aerei low

cost dall'altra hanno ridotto di molto la domanda dei treni notturni». E assicurano che «l'Italia è rimasta uno degli ultimi Paesi che li mantiene». Confronto alla soppressione dei collegamenti notturni la Regione. L'assessore ai Trasporti, Barbara Bonino, ha inoltrato una lettera all'amministratore delegato di Ferrovie, Mauro Moretti, e al ministro alle Infrastrutture, Altero Matteoli, per chiedere «la tutela dei treni a lunga percorrenza e delle 63 famiglie legate ai dipendenti della Ser-vitail, ex Wagon Lifts». Il personale ha

ricevuto giorni fa la lettera di licenziamento. «Abbiamo chiesto - afferma Bonino - che almeno vengano integrati nell'organico di Trenitalia». «Questa decisione, che scatterà a dicembre, non solo aumenterà i disagi per i viaggiatori ma penalizzerà una volta di più il Piemonte orientale, che non ha collegamenti diretti con i Frecciarossa per Roma», protesta il deputato del Pd, Giorgio Merlo, che ha depositato un'interrogazione al ministero sull'argomento.

[FGar]

TORINO

il Giornale del Piemonte Giovedì 5 novembre 2011

Specchio dei tempi

A SPINOLA
P. 66

Un lettore scrive:
«Si possono condividere le critiche del Vescovo ad Haloween, ma non bisogna dimenticare che lo stesso cristianesimo è un credo venuto da lontano, con pratiche di devozione non esenti da quel consumismo tanto contestato alla festa pagana: basti pensare all'acquisto di costosi crisantermi».

FILIPPO TESTA

Marchionne: il mio successore dal'interno di Fiat

Passaggio di consegne solo dopo la fusione con Chrysler. Ad ottobre vendite del Lingotto -2,8%

PAOLO CRISERI

TORINO — Il mercato italiano dell'auto continua a scendere. In ottobre le immatricolazioni sono diminuite del 5,5% rispetto allo stesso mese del 2010. «Proseguendo di questo passo — prevede Gianprimo Quagliariello del Centro studi Promotor di Bologna — il 2011 si chiuderà a 1 milione e 750 mila auto vendute, un livello mai toccato dalla metà degli anni Novanta. Contesto difficile, non solo per la crisi: pesano l'aumento dei carburanti e quello delle assicurazioni. Ostacoli che nelle ultime settimane erano stati annunciati dallo stesso Marchionne «Avremo un mercato auto sotto il milione e 800 mila nel 2011 e anche il 2012 sarà difficile». Rispetto all'ottobre 2010 i marchi di Torino recuperano quote perché scendono meno del mercato: in calo del 2,8 per cento, il Lingotto sale al 28,5% delle vendite in Italia, comunque al di sotto di quel 30% che per molto tempo era stato considerato il livello fisiologico. La quota dell'ottobre 2011 si confronta con un 27,8% dell'ottobre 2010, un livello particolarmente basso. Le note positive delle vendite del Lingotto vengono dalla Lancia e dalla Jeep mentre l'Alfa Romeo continua a pagare l'attesa di nuovi prodotti. Il successo della Ypsilon spinge la Lancia a un lusigniero + 21,6% mentre la performance del marchio Fiat è del -5,4%. Il vero fenomeno è la Jeep: nei primi 11 mesi dell'anno le vendite sono salite del 121% e ormai arrivano

a insidiare quelle della Land Rover. L'effetto Chrysler comincia insomma a farsi sentire anche sul mercato italiano anche se, come ha sottolineato lo stesso Marchionne in un'intervista ad *Autonews* «l'integrazione tra Fiat e Chrysler è al 20%». Secondo l'ad del Lingotto «si potrebbe arrivare al 50% entro il 2012». In ogni

caso la convergenza tra le due case «è un'opera incompiuta, non ancora pronta per essere passata di mano». Dunque Marchionne ritiene di poter lasciare il suo attuale incarico solo quando quell'opera sarà terminata, cioè, presumibilmente, a partire dal 2014. Chi sarà il suo successore? «Molto probabilmente — è la risposta — verrà dall'interno del gruppo». Frase in grado di motivare ciascuno dei 20 top manager che collaborano con lui. Anche se l'ad ammette che «questo è il periodo più delicato nei quasi otto anni che sono alla Fiat». Per completare l'integrazione sarà necessario anche stabilire il quartier generale e la Borsa in cui il nuovo soggetto economico verrà quotato. Marchionne lascia aperte tutte le possibilità: Usa, Europa e anche «né di qua né di là». L'ad riceve comunque il plauso di Steven Ratner che sul *New York Times* lo definisce «un manager eccezionale» che ha saputo «sperare i lavoratori italiani». Buone notizie dalla Borsa: dopo i tonfi dei giorni scorsi il titolo recupererà il 3,18 a 4,14 euro.

La giornata porta novità anche sul versante Fiat Industrial: resta aperta la grave questione di Avellino dove l'azienda intende chiudere lo stabilimento che produce autobus. Ieri mattina, al rientro in fabbrica dopo tre mesi di sciopero, 1.650 dipendenti hanno approvato, non senza amarezza, l'accordo che consentirà ai sindacati di presentarsi al ministero dello Sviluppo

per trattare la cassa integrazione per cessazione dell'attività. Al governo aziende e sindacati proporranno due anni di cassa integrazione nei cui ne seguirebbero 4 di mobilità se non si troverà una soluzione industriale. Si sta valutando la disponibilità del gruppo cinese Dfm. La Fiat ha ritirato le dieci lettere di licenziamento annunciate nei giorni scorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Celebrazioni del 2 novembre Fassino al Monumentale

Puntuale alle 9 di ieri il sindaco Piero Fassino si è recato al Cimitero Monumentale per deporre le corone della Città a ricordo di tutti i caduti. Accanto a lui in rappresentanza del governatore Costa, Daniele Cantore e Sergio Bisacca per la Provincia. Insomma, tutte le istituzioni a partire dal procuratore capo Giancarlo Caselli per finire con i vertici delle forze di polizia, i rappresentanti delle associazioni dell'Anpi. Al termine della preghiera comunitaria il corteo delle autorità civili, militari, religiose cittadine e delle rappresentanze delle associazioni combattentistiche e della Resistenza, ha proseguito all'interno del Cimitero per un omaggio alle lapidi e ai cippi. Nel pomeriggio la Messa in suffragio dei caduti del cardinale Cesare Nosiglia. Il cimitero, come ogni anno per la ricorrenza del 2 novembre era veramente tirato a lucido, e i dirigenti della struttura hanno annunciato nuovi lavori entro quest'anno, come la ripavimentazione dei vialetti.

la Repubblica
GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 2011

24

LA STAMPA

L'AGIS: A CAUSA DEI TAGLI LE RECITE CROLLATE DEL 25%

«Il teatro ha perso 150 posti di lavoro»

LETIZIA TORTELLO

Cultura, rischio black out. L'allarme di una paralisi per il comparto artistico piemontese arriva dall'Agis, l'Associazione Generale dello Spettacolo, che ieri ha convocato d'urgenza una riunione, alla presenza dei tre assessori di

Regione, Comune e Provincia, per comunicare dati tutt'altro che confortanti, soprattutto sul fronte occupazionale: «In conseguenza dei tagli - ha spiegato Graziano Melano, vicepresidente dell'ente di via dei Mille -, tra il 2010 e il 2011 il sistema dello spettacolo ha prodotto il 25% in meno di reci-

te, con una corrispettiva diminuzione di giornate lavorate». Tradotto in concreto: «Nell'arco di un anno e mezzo, circa 150 persone hanno perso il posto». Numeri preoccupanti, «paragonabili a quelli della chiusura di un'azienda di medie dimensioni», ha aggiunto.

CONTINUA A PAG. 71

ALLARME DELL'AGIS

“Il teatro ha perso 150 posti di lavoro”

LETIZIA TORTELLO
SEGUE DA PAG. 63

Una china pericolosa. Se le statistiche italiane collocano il nostro capoluogo in cima alla classifica delle città turistiche in crescita, drasticamente in discesa sono invece le risorse investite da parte degli enti pubblici. Pesano come un macigno, nei bilanci di teatri, compagnie di danza e istituzioni artistiche le incertezze e i ritardi nelle erogazioni: la Regione confermerà i contributi il 31 dicembre, il Comune ha già destinato la sua quota per il 2011, «ma seri dubbi restano sugli stanziamenti del 2012, anche se è una follia tagliare su un settore che dà lavoro a più di 5000 persone, tanto quanto la Fiat», ha tenuto a ribadire l'assessore alla cultura Maurizio Braccialarghe.

E se il tavolo condiviso con i rappresentanti delle istituzioni doveva produrre qualche risposta concreta, o almeno qualche assicurazione sugli impegni economici, la situazione emersa ieri non ha confortato granché: «Non possiamo fare finta che il problema dei fondi non ci sia - ha ribattuto l'assessore alla cultura in Regione Coppola -. Siamo di fronte a un bivio: con le risorse che abbiamo, nel 2012 la mia preoccupazione è che vedremo qualche teatro chiudere».

Parole dure, che Coppola ha voluto sostanziare con un discorso ispirato alla massima trasparenza, snocciolando, conti alla mano, le difficoltà finanziarie che si trova a fronteggiare: «Sulla spesa corrente, le risorse stanziare a dicembre 2010 erano 56 milioni. Di queste, ne sono state effettivamente assegnate circa 23, e praticamente tutte spese per il saldo del 2010». Fondi che, va da sé, «risultano insufficienti per far fronte a tutti gli impegni economici assunti in passato». Come uscirne? Coppola lancia la sua exit strategy: «Chiederò di annullare, con una delibera di Giunta, tutte le convenzioni con gli enti della cultura, per rinegoziarle nel 2012». Nell'attesa che arrivi, il prossimo anno, un salvagente importante: quei 40 milioni ricavati dall'1% dell'addizionale Irpef destinato alla cultura.

A STAMPA 183

IL CASO Il presidente del Centro Vssp Magliano: «Non resta che razionalizzare»

I fondi per il volontariato vengono tagliati del 53%

» Nonostante un taglio del 53% del Fondo speciale per il Volontariato, garantito dalle fondazioni bancarie, rispetto a quanto erogato nel 2011, l'assemblea dei soci del Centro servizi per il volontariato Vssp è riuscito ad approvare all'unanimità un bilancio preventivo e una programmazione per il 2012 che non diminuirà l'erogazione dei servizi per le associazioni.

Niente politiche di «lacrime e sangue» di cui faranno le spese i volontari, ma una razionalizzazione puntuale delle risorse e dei costi di gestione, delle economie di spesa (poco più di 350mila euro nel 2010, pari al 36% della dotazione) inserite nella previsione per il 2012, accompagnate da una ricerca di fonti alternative di finanziamento, che permetta di diminuire l'impatto della riduzione di fondi sul "terzo settore".

Sul fronte della razionaliz-

zazione il Vssp ha puntato sui costi, le spese di struttura sono passate dal 9,9 al 9% con una diminuzione di oltre 36mila euro, valorizzando le risorse umane e materiali interne «per mantenere quantità e qualità dei servizi erogati», mentre la realizzazione di due progetti europei approvati e finanziati nel 2011 accrescerà i fondi disponibili per il biennio 2012-2013 di circa 66mila euro non derivanti dal Fondo regionale per il Volontariato. In un periodo di austerità, piuttosto che diminuire la quantità dei servizi, il Centro servizi per il volontariato ha preferito puntare sulle possibilità offerte dallo "Sportello di ricerca bandi e di accompagnamento alla progettazione, che dalla metà del 2009 ha già aiutato le associazioni - circa un migliaio su tutta la provincia torinese - a reperire la liquidità utile a finanziare progetti per oltre un milione di

euro. Operazione che, secondo il presidente del Vssp Silvio Magliano, porterà i suoi frutti. «Affronteremo la carenza di risorse che ci attende nei prossimi anni - commenta Magliano - con l'ottimismo e il desiderio di innovazione che da sempre contraddistingue il mondo del volontariato. Da una parte, abbiamo cercato di razionalizzare costi e di fare economie di scala, dall'altra stiamo

lavorando per identificare metodologie per mettere a disposizione delle associazioni risorse aggiuntive rispetto al Fondo regionale per il Volontariato. Il nostro obiettivo è sostenere in ogni modo l'azione dei volontari perché da essi, oggi come in passato, partono le spinte propulsive che aiutano il Paese e il territorio a superare i momenti difficili».

[en.rom.]

ROMA 30/11/11

ROMA 30/11/11

giovedì 3 novembre 2011

15

Lunedì doppio sciopero dei mezzi pubblici

Disagi in vista per chi si sposta con i mezzi pubblici. Lunedì si fermeranno per 24 ore per due scioperi. Il primo, indetto a livello nazionale dall'Usb, l'altro di 24 ore del settore metropolitana indetto dalle Rsu. Il servizio - fanno sapere dal Gtt - sarà garantito dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15 per la metropolitana, i mezzi urbani e quelli suburbani della città di Torino. Le fasce di garanzia per le linee extraurbane e per le ferrovie andranno invece da inizio servizio alle 8 e dalle 14,30 alle 17,30.

In protesta

Caso Alpitour sit in a Milano

REPRODUCTION
P.T.T.

DACUNEO a Milano per contestare il trasferimento a Torino. Più di cento dipendenti Alpitour si sono dati appuntamento sotto la sede di Assolombarda per un sit in contro la decisione dell'azienda di chiudere il polo cuneese e traslocare nel capoluogo piemontese. Intanto è finito con un nulla di fatto l'indacato tra azienda e sindacati. Alpitour «ha rinnovato la disponibilità ad un dialogo tra le parti che si auspica costruttivo».

Tirocini formativi in agricoltura per integrare giovani immigrati

Una serie di protocolli d'intesa, firmati ieri tra il Comune di Torino, Coldiretti, Fedagri, Federsolidarietà, Confcooperative Piemonte, Legacoop agroalimentare Nord Italia-Piemonte e Legacoopsociali Piemonte, permetterà la creazione di stage della durata di tre o sei mesi rivolti a giovani immigrati che potranno acquisire così conoscenze teoriche e pratiche utili all'inserimento lavorativo in attività come la coltivazione, la trasformazione e l'agricoltura sociale. Il progetto è stato presentato ieri a Palazzo di Città, dove nel pomeriggio il sindaco Fassino ha ricevuto il capo per l'Italia dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati, Laurens Jolles e la portavoce dell'Unhcr Laura Boldrini. «L'obiettivo di questi colloqui - ha sottolineato il sindaco - è quello di intensificare i rapporti e le collaborazioni con questa importante realtà dell'Onu su un così delicato argomento come quello dei rifugiati».

[en.rom.]

domanda P15

L'appello

“Salvate i 23 addetti di Villa Gualino”

REPUBBLICA
PVA

SALVARE i 23 posti di lavoro di Villa Gualino, il prestigioso centro congressi messo in liquidazione del consorzio di gestione, la cui maggioranza è di proprietà della Regione attraverso Finpiemonte. È la richiesta che una delegazione dell'Ugl ha formulato all'assessore al Lavoro della Regione Piemonte, Claudia Porchietto. L'assessore si è impegnato a valutare la situazione.

“Azzeriamo le convenzioni con tutti gli enti culturali”

Annuncio choc di Coppola all'assemblea Agis

DIEGO LONGHINI

«**E**NTRO dicembre annulleremo tutte le convenzioni con gli enti e riferiremo partendo da zero nel 2012». Qualcuno, in sala, è sbiancato. Poi il silenzio. Solo la voce dell'assessore alla Cultura della Regione, Michele Coppola, che ha scelto l'assemblea dell'Agis, l'associazione degli operatori dello spettacolo, per parlare chiaro. In sala tutti i rappresentanti del settore teatro. «È un problema di sistema — dice Coppola — bisogna avere il coraggio di compiere scelte. E sono qui anche per capire da voi quali possono essere i criteri da adottare. Siamo a novembre, in un battere di ciglio arriveremo ad aprile. E noi vogliamo entro la primavera darvi un quadro chiaro delle risorse che potrete impegnare non solo per il 2012, ma per i prossimi tre anni. Per fare questo vanno azzerate le con-

REPUBBLICA
PVA

zioni all'anno sui 57 disponibili. Il condizionale è però d'obbligo.

L'assessore ha spiegato che «non c'è nessun vincolo legale rispetto ai pagamenti, il trasferimento dei fondi previsti dalle convenzioni non è obbligatorio, è un'ipotesi». Altra questione su cui Coppola insiste: «È una stortura del sistema che bisogna rimettere a posto. Ci sono politici, anche del mio stesso partito, che dicono di non

preoccuparsi, di andare con le lettere in banca a farsi anticipare i soldi. Poi a fine anno arriveranno. Ma non sarà più così. Nel 2012 vedremo dei teatri chiudere e noi, assieme al Comune e alla Regione, dovremo fare in modo che quei teatri chiusi possano riaprire».

La crisi sul teatro è pesante. Se-

condo i calcoli del vicepresidente Agis del settore teatro, Graziano Melano, dal 2009 al 2011 c'è stato un taglio degli spettacoli del 25 per cento: «Il che equivale alla perdita di 100 posti di lavoro, cento famiglie che non ricevono più reddito». Al tavolo dell'Agis, nella sede di via Dei Mille, insieme con la numero uno Evelina Christillin, anche gli assessori alla Cultura del Comune, Maurizio Braccialarghe, e della Provincia, Ugo Perone. L'assessore della giunta Fassino ha rimarcato che «per il 2012 si tenterà la strada della programmazione, ma se nel 2011 la Regione deciderà un taglio consistente il Comune non potrà supplire». E poi un botta e risposta tra i due: «Voi avete messo la cultura e il turismo all'ultimo posto», dice Braccialarghe. Coppola ribatte: «All'incontro con Cota e Fassino c'eri anche tu e comunque alla fine dovrete fare i conti anche voi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

venzioni, bisogna mettersi intorno ad un tavolo e riprogrammare il tutto nel giro di due mesi, entro febbraio, per avere un quadro degli oneri obbligatori».

In ballo ci sono gli accordi che la Regione ha sottoscritto con i principali enti, fondazioni o compagnie, come Regio, Stabile, Museo del Cinema, Museo di Rivoli, Fondazione Teatro Piemonte Europa, Fondazione La Venaria. Solo per citare i big. Patti che dovrebbero impegnare piazza Castello per 38 mi-

“Dovremo rivedere daccapo come distribuire le risorse”. In ballo fondi per 38 milioni e lo intese con Regio, Tat e Venaria

il caso

ELISABETTA GRAZIANI

Dopo Lampedusa, Crotona e Siracusa scatta ora l'emergenza Torino. La questione «rifugiati» è stata affrontata ieri a Palazzo Civico in un incontro a porte chiuse tra il sindaco Piero Fassino e Laurens Jolles, delegato dell'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), insieme alla portavoce Laura Boldrini.

In città e provincia sono circa 600 gli «invisibili»: non ancora rifugiati politici, ma nemmeno clandestini. Sono scappati dai Paesi in guerra sovente senza documenti e ora restano in un limbo istituzionale, in attesa di asilo politico. Prima di venire riconosciuti e registrati devono aspettare in media dodici mesi. Nel

2 MILA QUELLI RICONOSCIUTI

«Ma per loro trovare un lavoro e una casa è quasi impossibile»

frattempo non godono di alcun diritto: niente casa popolare né medico della mutua. Il loro numero di preciso non si conosce perché non esiste ancora una mappatura delle strutture che li accolgono. I centri che li ospitano a spese del Ministero degli Interni sono sparpagliati sul territorio. A Torino ce ne sono in via Calabria, alla Falchera, alla Croce Rossa di Settimo, e nelle camere sfitte di molti alberghi.

Oltre ai 600 invisibili, in tutta la provincia ci sono i 2000 che lo status di rifugiato

Clandestini o rifugiati? In 600 nell'incertezza

Il delegato Onu: «Troppi 12 mesi per le pratiche»

l'hanno già ottenuto. Di questi, però, più di un decimo non ha una residenza, come invece spetterebbe loro di diritto. Sono studenti universitari, lavoratori e disoccupati. Vanno a mangiare alle mense dei poveri e trascorrono le notti nei dormitori; i più fortunati, a casa di amici. Altri invece occupano i tre stabili abbandonati in via Bologna, corso Chieri e in via Revello.

«Ci sono molti problemi - ha ammesso il delegato Onu, Jolles, a margine dell'incontro torinese -. Aspettare quasi un anno

per vedersi riconosciuto lo status di rifugiato politico è troppo. Chi si lamenta ha ragione. Bisogna accelerare i tempi». «Ma le procedure dipendono dalla Prefettura, quindi da Roma e non dalla Città», si affretta a specificare Fassino che riconosce di voler intensificare la collaborazione con l'Onu «per gestire un tema delicato nel modo migliore».

Il primo cittadino ha poi riconosciuto il problema degli stabili occupati e della mancanza di residenze per chi lo status di rifugiato politico ce l'ha, ricordan-

do però che «molto dipende da quanti fondi per i rifugiati verranno stanziati dal 1° gennaio 2012». Come dire che, in questo caso, la palla passa a Roma. Ma Fassino non esclude l'impegno dell'amministrazione: «Noi possiamo aiutare le commissioni territoriali che valutano le richieste d'asilo, favorendo un aumento delle loro sedi. Cambia anche per noi sapere quante delle persone in attesa verranno riconosciute come rifugiati politici. Non è detto che tutte le domande d'asilo siano accolte».

Da due settimane la commissione di Torino non si occupa più delle pratiche della Toscana, anche se le rimangono Valle d'Aosta e Liguria. L'elenco è stato così accorciato di ben 700 fascicoli. I tempi quindi in futuro dovrebbero accelerarsi, ma intanto a Torino restano i 600 in attesa di giudizio. «Le persone sono "parcheeggiate" da sette mesi in attesa degli appuntamenti con la commissione fissati per la primavera 2012», denuncia Claudio del centro sociale Gabrio. «Non avendo ancora asilo politico, non possono lavorare e vivono in strutture sovraffollate - aggiunge -. C'è poi un nuovo problema e riguarda i molti arrivati dalla Libia la cui nazionalità non rientra nei paesi inseriti nelle liste per la protezione internazionale: corrono il rischio di veder respinta la domanda di asilo e diventare clandestini».

Allarme maltempo "Rischio alluvione"

Annullata la cerimonia in ricordo della tragedia di 17 anni fa

MAURIZIO TROPEANO

Il passato recente: le vittime e i paesi distrutti dalle piogge in Liguria e Toscana. Il passato lontano: l'anniversario numero 17 dell'alluvione del 5/6 novembre 1994 ancora con i morti (68) e migliaia e migliaia di sfollati. E il presente: «Per consentire alla protezione civile di presidiare in modo efficace il territorio, la giornata regionale in programma per sabato e la relativa conferenza stampa prevista per oggi sono annullate», annuncia l'assessore Roberto Ravello.

Nessuno nella sede del governo regionale vuole gridare al lupo quando non c'è (e ad oggi non c'è ancora). Nessuno vuole creare un'inutile allarmismo ma il bollettino dell'Arpa diffuso ieri fa quantomeno salire il livello d'attenzione e trasformare la mobilitazione in vista della giornata in programma a Torino in vigilanza attiva con la possibilità che oggi ven-

IL PICCO

Tra domani e sabato le maggiori criticità di natura idrogeologica

ga diramato un livello di allarme classificato come codice giallo. A preoccupare non è tanto l'arrivo di una vasta perturbazione atlantica quanto soprattutto dalla «persistenza delle precipitazioni dovuta alla presenza di un'area di alta pressione sull'Europa orientale che blocca lo spostamento della perturbazione verso est».

Secondo le previsioni dell'Arpa le zone più colpite saranno il Verbano, il Biellese e il Canavese e le aree appenniniche, dove si verificheranno anche fenomeni di tipo temporalesco. La quota delle nevicate sarà in rialzo dai 2000 metri di oggi ai 2400 di domani e sabato: una situazione che potrà determinare condizioni di «criticità per rischio idrogeologico nelle giornate di domani e sabato». Possibile la piena

15
mila
i volontari

Il sistema della protezione civile può contare in Piemonte su una base di 15 uomini compresi i volontari antiincendi boschivi

del Po ai Murazzi di Torino.

Si spiega così la decisione di annullare la giornata dei volontari ma anche l'invito che il governatore Roberto Cota ha fatto a

400
all'opera
in Liguria

La Regione Piemonte è stata tra le prime ad attivare la colonna mobile di pronto intervento in soccorso delle popolazioni liguri

tutti i piemontesi: «A partire da oggi tenetevi informati della situazione». Invito accompagnato anche dalla rassicurazione: «La protezione civile ha già attivato

tutte le misure necessarie di previsione, oltre all'eventuale attivazione di fase di pre-allerta».

La giornata di oggi, comunque, è ancora da «codice bianco». Cioè da monitoraggio della situazione in attesa di capire l'evoluzione della perturbazione nella speranza che possa perdere forza nelle prossime ore. L'assessore Ravello, comunque, spiega che le strutture operative del sistema della protezione civile sono state informate. E' il primo passo. I successivi e cioè apertura della sala operativa e messa in stato di pre-allerta di tutte le componenti del volontariato piemontese e dei presidi logistici regionali saranno

LA STAMPA p. 63

decisi «in base all'evoluzione della situazione meteo».

Il bollettino dell'Arpa, dunque, detterà tempi e modalità dell'azione di protezione civile. Per capire che cosa succederà bisognerà attendere il bollettino che sarà emesso oggi alle 18 dal centro funzionale regionale. Ancora Ravello: «L'attivazione avrà luogo solo a partire dalla comunicazione di "moderata criticità - fase di preallerta"».

La Regione si impegna ad aggiornare ed informare tempestivamente la popolazione attraverso il sito istituzionale www.regione.piemonte.it e nella sezione www.regione.piemonte.it/protezionecivile

Retrosceca

MASSIMILIANO PEGGIO

Sono senza parole.

Sono molto delusa.

Se mi sono fidata della giustizia italiana, se mi sono comportata in modo dignitoso, come fa parte della mia persona, oggi come oggi mi dispiace. Perché un omicidio così assurdo, commesso da due assassini per una sigaretta negata, è vergognoso. La giustizia italiana in questo senso credo che non abbia deluso solo me ma moltissime altre persone».

È sbigottita, Elena Ignat uscendo dall'aula della corte di Assise d'Appello di Torino, stringendo tra le mani la foto del figlio, Giorgio Monteanu, «Giorgino», ucciso il 30 gennaio 2010 nei giardini di Borgata Vittoria con tre coltellate. Ieri la corte ha ridotto a 16 anni e due mesi la pena di trent'anni inflitta in primo grado a Catalin Jitaru, il romano di 27 che partecipò con il fratello Cosmin all'aggressione di Giorgino e di un suo amico. «Una sentenza vergognosa», ha ripetuto la mamma, in lacrime, circondata da familiari e amici del figlio.

Un processo tormentato. Cosmin, già giudicato in un procedimento separato, per-

PER LA SENTENZA

Attenuanti riconosciute a Catalin: fu complice del fratello killer

ché minorenni al tempo dei fatti, sta scontando una pena definitiva a 12 anni di reclusione. Lui è stato l'autore materiale dell'omicidio. Lo ha sempre confessato, in tutti i gradi di giudizio. Mentre il Catalin, accusato di aver consegnato il coltello al fratello, è finito alla sbarra per concorso in omicidio. Di fatto non fece nulla per fermare Cosmin. Tutti e due erano ubriachi quel giorno.

Avevano bevuto vino e birra sulle panchine del parco. La sigaretta negata da Giorgino fu il pretesto per attaccare briga. Scoppiò una rissa nel vialetto dei giardini pubblici di via Vibò. Cosmin, insoddisfatto dei pugni scaricati in faccia al ragazzo, impugnò il coltello e lo uccise. Tre coltellate. La sentenza fu mortale, perché recise il primo ramo dell'aorta. Giorgino aveva solo 15 anni, frequentava il liceo artistico.

Rabbia e delusione. L'avvocato Paola Savio, legale

“Mio figlio Giorgino ucciso due volte da questa giustizia”

In Appello pena dimezzata a uno degli assassini

della famiglia Monteanu insieme al collega Lorenzo Imperato, ha cercato ieri, all'uscita del tribunale, di spiegare le alchimie giuridiche che hanno portato all'abbattimento di pena. Ma le sue parole non sono bastate a lenire il senso di frustrazione della mamma. «Visto ragazzi? In Italia si può uccidere un minorenni e fare pochi anni di galera» ha detto la signora Elena, rivolgendosi agli amici del figlio. La spiegazione è racchiusa nel freddo calcolo matematico del nostro codice penale.

«La corte - spiega Fabrizio Michelatti, difensore di Catalin - ha riconosciuto l'equivalenza delle attenuanti generiche, trascurate in primo grado, con l'aggravante dei futili motivi. Non più 30, ma 24 anni. Grazie alla scelta del rito abbreviato, lo sconto di un terzo sulla pena è semplicemente frutto di un calcolo che dà come risultato 16 anni e due mesi». Nella discussione finale il procuratore generale Antonio Riccomagno aveva chiesto la

conferma della pena a 30 anni di reclusione. Ma la linea adottata dalla difesa ha fatto breccia nella corte. «Nessuno dei testimoni - afferma l'avvocato Michelatti - ha mai dichiarato di aver visto il passaggio del coltello. Cosmin, inoltre, ha sempre ammesso di essere stato lui l'autore dell'omicidio. A lui sono state concesse le attenuanti generiche, a Catalin no, benché incensurato».

Guarda il video su www.lastampa.it/video